

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte. (Mc 1,40-45)



don Piero DE SANTIS

Il Vangelo della VI domenica del tempo ordinario (Mc 1,40-45) narra l'incontro di Gesù con un lebbroso: una persona segnata, non solo sulle mem-

bra ripugnanti del corpo, ma nello spirito; un castigato da Dio, un impuro, fuori della città nella sua vergognosa abiezione; un cadavere da isolare perché non contaminasse la vita della comunità. Solo un tragico grido rompeva il silenzio tra quelle larve di uomini che si trascinavano nella squalida periferia dei villaggi: «Immondo! Immondo!». Era il grido indicato dal libro del Levitico quale segnale di una presenza impura, come autocoscienza di poveri disgraziati, maledetti da Dio e dagli uomini. Un grido che non poteva non aggravare il pregiudizio e la scomunica: quegli esseri dalla pelle corrosa andavano assolutamente tenuti a distanza.

Tuttavia anche nella cerchia di quelle bande randagie era arrivata la notizia. Anche da quegli spazi segnati a dito si alza la voce di un disperato. La scena sorprende, sconcerta: non la distanza, ma l'incontro. Non il grido della disperazione, ma il tono della speranza. «Venne a Gesù un lebbroso». È davvero singolare l'attrazione esercitata

da Gesù sulla gente e soprattutto sui derelitti. Costoro, di fronte al maestro di cui si parla, non si sentono segnati a dito, ma guardati con amore; forse per la prima volta. Davanti a Gesù non si ode il grido macabro del Levitico (13, 1-2.45-46), ma la preghiera supplice dei dolenti. E Gesù rompe ogni pregiudizio, infrange ogni barriera ed entra in comunicazione, con i gesti che già altrove nel vangelo esprimono il curvarsi di Dio sulle ferite umane: la compassione, il tocco della mano, la parola. Come nella parabola del buon samaritano. Come nei molti miracoli. Sembra che la preistoria di ogni gesto guaritore verso le persone sconfitte dalla vita sia la compassione. Prima del ritorno del lebbroso alla dignità umana, c'è l'abbassamento di Gesù, il suo compatire, il suo curvarsi per toccare l'umanità e condividere. Non a caso la guarigione del lebbroso doveva essere garantita dal sacerdote, ed era paragonata al ritorno in vita di un morto.

Ma ciò facendo Gesù scandalizza, va contro ogni norma non tanto igienica quanto religiosa. Non rispetta la tradizione, che giudicava ancora più severamente della norma levitica. E tuttavia dove arriva il regno fa crollare ogni barriera, dissolve le ragioni di ogni emarginazione, di ogni esclusione. La folla di Marco l'aveva intuito; Gesù non era come gli altri: «Insegnava come uno che ha autorità», proponeva una «dottrina nuova».

Anche la guarigione del lebbroso è un segno dei

DALLA PRIMA PAGINA

Il Signore ci parla

tempi nuovi. E tuttavia questo non è il tempo della testimonianza. Gesù dà un ordine perentorio all'uomo restituito alla vita e alla comunità: «Guarda di non dire niente a nessuno». Egli pone i segni del suo messianismo, che progressivamente svelano il suo mistero. Ma ora è troppo facile falsificarne l'identità; si fa in fretta a identificarlo con un messia potente, liberatore dei mali fisici e sociali. Non è questo l'oggetto essenziale della buona notizia. Al centro del kerigma c'è la croce, la strada impervia del vero messianismo. Ciò fa parte di quel segreto messianico che sarà svelato dopo la Pasqua. Per ora il vangelo di Marco è solo attraversato dalla grande domanda: «Chi è Gesù?».

Il peso dei pregiudizi è noto e si fa sentire ovunque. I pregiudizi sono quegli «idoli» che hanno radici nella cultura, nell'esperienza personale, nelle tradizioni, negli ambienti in cui si vive. E diventano una sorta di lenti deformanti che impediscono di vedere l'altro e soprattutto di accoglierlo. Essi creano sovente emarginazione, solitudine, a partire dalla critica corrosiva e selettiva nei confronti degli altri, con l'esito più diffuso dell'indifferenza. «Gli altri non mi interessano»: questa è l'emarginazione più distruttiva.

Là, invece, dove irrompe il vangelo le cose cambiano. Non c'è lebbra che tenga. Il vangelo genera la compassione del cuore, fa tendere le mani, promuove l'iniziativa delle opere. Là dove il vangelo entra nelle vene della vita quotidiana, gli indici puntati si ritirano, e la comunità, ogni comunità si rinnova.

GRADINI DI SANTITA'

«Se ne stava in luoghi deserti e la gente veniva a lui da ogni parte» (Mc 1,45)

Sono caduti gli alberi della città, sono svaniti i miti che hanno ubriacato un secolo e i loro monumenti sono stati abbattuti.

Siamo sotto un cielo senza stelle e l'ago della bussola è impazzito.

Non ci resta, o Signore, dopo averti cacciato dalle nostre case, che venirti a cercare ove sei nascosto.

Per ritrovarti dovremo vestirci di tutto il coraggio che occorre per attraversare il deserto della nostra umiliazione, dell'inquietudine faticosa, della sete bruciante di assoluto, di un cammino che ha un alto costo.

Donaci, Signore, questa voglia di ritrovarti, anche se la fatica sarà molta e fa' che le forze non vengano meno.

Vogliamo ritrovarti ad ogni costo perché abbiamo finalmente capito che la vita senza te non ha significato: è un nulla vestito di nulla.

Amen.

Averardo Dini. La Parola pregata

SETTIMANA IN PARROCCHIA



**Appuntamenti
dall'11 al 18
febbraio**

Lunedì 12 Febbraio

Ore 19.30: Incontro con tutti i giovani delle Confraternite e delle Associazioni.

Martedì 13 Febbraio

Ore 19.00: Prove del coro parrocchiale.
Ore 19.00: Veglioncino con i bambini del catechismo.

Mercoledì 14 Febbraio

Le Ceneri

Ore 17.45: Celebrazione dei Vespri. A seguire incontro di formazione liturgico-spirituale sulla Quaresima.
Ore 18.30: S. Messa con l'imposizione delle ceneri. Le offerte raccolte, frutto del digiuno, saranno destinate ai poveri

Giovedì 15 Febbraio

Da giovedì 15 a sabato 17 febbraio, Solenni Quarantore nella Chiesa di S. Teresa.

Ore 8.00: S. Messa. Segue l'Esposizione eucaristica e l'adorazione personale.

Ore 12.00: Ora Media

Ore 17.30: S. Rosario eucaristico

Ore 18.15: Canto dei Vespri

Ore 18.30: S. Messa. Segue l'adorazione comunitaria.

Venerdì 16 febbraio

Ore 15.00: Preghiere a Gesù Crocifisso.

La S. Messa, nella Chiesa del Carmine sarà anticipata alle ore 17.45

Ore 19.30: Consiglio Pastorale Parrocchiale

L'Adorazione eucaristica presso il Monastero di S. Teresa si prolungherà fino alle ore 23.00.

Sabato 17 Febbraio

Ore 20.15: Corso di preparazione al Sacramento del Matrimonio.

Domenica 18 Febbraio

I Domenica di Quaresima

Ore 20.00: Corso di preparazione al Sacramento del Matrimonio.

DIRETTA STREAMING DELLA CELEBRAZIONE DELLE CENERI

Mercoledì 14 febbraio, con inizio alle ore 17,45, diretta streaming video della celebrazione dei Vespri. A seguire incontro di formazione liturgico-spirituale sulla Quaresima e la S. Messa con l'imposizione delle ceneri. La diretta può essere seguita da chi ha un profilo Facebook da LA Sentinella e dalla pagina facebook della Cattedrale di Gallipoli.